

Minima Epigraphica et Papyrologica

XII-XV (2009-2012) 14-17

SEPARATVM

MARCELLO VALENTE

TIMOCRATE DI RODI E L'ORO DI FARNABAZO
PER UNA CRONOLOGIA DELLE ELLENICHE DI OSSIRINCO

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER EDITORE IN ROMA

Minima Epigraphica et Papyrologica

© Copyright 2012 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
Via Cassiodoro 19 - 00195 Roma

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione
di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore.

Minima epigraphica et papyrologica: taccuini della cattedra e del laboratorio di epigrafia e papirologia giuridica dell'Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria e dell'Università degli Studi di Catanzaro «Magna Græcia». A.1, fasc. 1(1998)-. - Roma: «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER 1998-. - v.; 21 cm. - Periodicità irregolare.

CDD 20. 411.7

ISSN 1128-2134

MARCELLO VALENTE

TIMOCRATE DI RODI E L'ORO DI FARNABAZO
PER UNA CRONOLOGIA DELLE ELLENICHE DI OSSIRINCO

La redazione delle *Elleniche di Ossirinco* si colloca in un arco temporale il cui *terminus post quem* è fissato al 386, anno della pace del Re, mentre quello *ante quem* è posto al 346, anno della fine della guerra sacra¹. La prima data è generalmente accettata, dal momento che i frammenti descrivono la Lega beotica come organismo politico non più esistente², mentre la seconda rappresenta la data più bassa e sicura, la cui fissazione è possibile grazie alla menzione dell'*amphisbetesimos chora*³, la terra intorno al monte Parnaso disputata da Locresi e Focesi, il cui contenzioso fu risolto solo dalla guerra sacra⁴.

Non mancano tuttavia proposte per una datazione più precisa. Dal racconto del papiro appare che l'*amphisbetesimos chora*, che costituì il *casus belli* della guerra di Corinto⁵, era ancora tale al momento della redazione dell'opera. La mancanza di riferimenti alla guerra sacra permetterebbe di alzare il *terminus ante quem* al 356, anno in cui il conflitto esplose⁶. L'assenza di Platea tra le città beotiche sottoposte a *synteleia* da parte di Tebe ha indotto invece alcuni studiosi a porre il *terminus ante quem* al 373, quando la città fu distrutta dai Tebani⁷. Anzi, i timori di ingerenze spartane all'interno delle singole *poleis*, che sono posti dall'Anonimo al centro dell'interpretazione storica delle vicende all'origine della guerra di Corinto⁸, hanno portato a ritenere che la composizione dell'opera vada collocata al tempo dell'occupazione spartana della Cadmea, quindi prima del 379⁹. Le nu-

¹ Cfr. BONAMENTE 1973, pp. 22-23.

² *Hell. Oxy.* 19, 2 Chambers. Sulla Lega beotica, dissolta dalla pace del Re nel 386, cfr. BUCK 1994, pp. 58-59.

³ *Hell. Oxy.* 21, 3 Chambers

⁴ A rigore, il *terminus ante quem* più sicuro sarebbe il 330, anno della caduta dell'impero persiano per mano di Alessandro Magno, in quanto le *Elleniche di Ossirinco* lo presentano ancora esistente; cfr. PARETI 1912 = 1961, p. 336; BARBER 1935, p. 51. Walker (1908, p. 356) identifica il *terminus ante quem* con la caduta dell'impero persiano, ma lo fissa al 334.

⁵ Sulla quale, cfr. PERLMAN 1964, pp. 64-81; LEHMANN 1978, pp. 109-126; SEAGER 1994, pp. 97-119.

⁶ Cfr. WALKER 1908, p. 361; PARETI 1912 = 1961, p. 339; JACOBY 1950, p. 1; BREITENBACH 1970, coll. 408-409.

⁷ Cfr. recentemente BIANCHETTI 1992, pp. 10-12; EAD. 2001, p. 33. Dal canto suo, già Bruce (1967, p. 5) datava la redazione delle *Elleniche di Ossirinco* agli anni intorno al 374 in quanto a quella data l'egemonia tebana sulle città beotiche sembra restaurata.

⁸ *Hell. Oxy.* 10, 2; 21, 1 Chambers.

⁹ Cfr. BIANCHETTI 1992, pp. 9-10; CATAUDELLA 2001, pp. 97-98.

merose proposte di datazione dell'opera non hanno tuttavia dissipato le incertezze. Sulla base dei dati disponibili, si può solo affermare che l'epoca di composizione risale alla prima metà del IV secolo, ma non sembra possibile definirla con maggiore precisione.

Una questione spesso sollevata riguarda la cronologia relativa tra le *Elleniche di Ossirinco* e le *Elleniche* di Senofonte, le quali trovarono una redazione definitiva intorno al 356, ma si fondavano su memorie redatte anche trent'anni prima¹⁰. L'insanabile distanza che separa i racconti di questi due autori in merito alle vicende che all'inizio del IV secolo portarono allo scoppio della guerra di Corinto rende particolarmente importante stabilire la precedenza temporale di una versione sull'altra, soprattutto se si tiene conto che si tratta delle uniche fonti coeve ai fatti narrati di cui disponiamo. Il dibattito storiografico si è diviso tra coloro che sostengono la recenziarietà o viceversa l'anteriorità delle *Elleniche di Ossirinco*, senza che si sia trovata una soluzione definitiva all'annoso problema¹¹. In mancanza di dati esterni affidabili, occorre rivolgersi alle notizie fornite dalle nostre fonti. Dal momento che i due racconti offrono versioni diametralmente opposte riguardo agli stessi avvenimenti, senza peraltro citarsi o confutarsi apertamente, la ricerca del racconto più antico deve fondarsi sul confronto delle divergenze, in modo da verificare se queste tengano conto della versione alternativa o rivelino di ignorarne persino l'esistenza. La discrepanza più forte che distingue i due racconti riguarda la missione di Timocrate di Rodi¹², un agente al servizio dei Persiani che svolse un ruolo controverso all'epoca dello scoppio della guerra di Corinto. Secondo Senofonte¹³, nella tarda estate del 395 il Re inviò in Asia Minore il plenipotenziario Titrauste per risollevare le sorti di un conflitto che stava volgendo a favore degli Spartani. Questi, non sapendo come scacciare Agesilao dall'Asia, ricorse alla corruzione:

pertanto Titrauste, accorgendosi che Agesilao disprezzava la potenza del Re e in nessun modo intendeva evacuare l'Asia, ma che aveva piuttosto grandi speranze di abbattere il Re, non sapendo cosa fare inviò Timocrate di Rodi in Grecia dandogli circa cinquanta talenti d'oro e gli ordinò di consegnarli, dopo aver ottenuto forti garanzie, ai capi delle città greche a patto che muovano guerra contro gli Spartani. Giunto in Grecia, Timocrate consegnò l'oro ad Androclide, Ismenia e Galassidoro a Tebe, a Timolao e Poliante a Corinto, a Cilone ed ai suoi sostenitori ad Argo. Gli Ateniesi, invece, pur non prendendo la loro parte di quest'oro, ugualmente erano desiderosi di aprire le ostilità ritenendo che la guerra si sarebbe cominciata da loro. Coloro che avevano ricevuto l'oro calunniavano gli Spartani nelle proprie città; quando ebbero indotto queste ultime al risentimento per Sparta, riuscirono anche a coalizzare tra loro le città più grandi¹⁴.

¹⁰ Sulla composizione delle *Elleniche* di Senofonte, cfr. SORDI 1950, pp. 10; pp. 22-25; DE SANCTIS 1951, pp. 144-149; BADEN 1966, pp. 39-40.

¹¹ A favore della recenziarietà delle *Elleniche di Ossirinco*, cfr. MCKECHNIE - KERN 1988, p. 11; BLECKMANN 1998, p. 199; SORDI 2001, p. 226. A favore della loro anteriorità, cfr. BRUCE 1967, pp. 5-6; BIANCHETTI 1992, pp. 10-12; CATAUDELLA 2001, pp. 97-98. Per un atteggiamento prudente circa la relazione cronologica tra le due opere, cfr. PARETI 1908 = 1961, pp. 344-345.

¹² Su questo personaggio, vd. anche Paus., III 9, 8; cfr. SCHÄFER 1936, col. 1264; SCHEPENS 1993, pp. 169-203; ID. 2001, pp. 1195-1218.

¹³ *Hell.* III 5, 1.

¹⁴ Xenoph., *Hell.* III 5, 1-2: ὁ μέντοι Τιθραύστης, καταμαθεὶν δοκῶν τὸν Ἀγησίλαον καταφρονούντα τῶν βασιλέως πραγμάτων καὶ οὐδαμῆ διανοούμενον ἀπιέναι ἐκ τῆς Ἀσίας, ἀλλὰ μᾶλλον ἐλπίδας ἔχοντα μεγάλας αἰρήσειν βασιλέα, ἀπορῶν τί χρῆτο τοῖς πράγμασι, πέμπει Τιμοκράτην τὸν Ῥόδιον εἰς Ἑλλάδα, δοὺς χρυσίον εἰς πεντήκοντα τάλαντα ἀργυρίου, καὶ κελεύει πειράσθαι πιστὰ τὰ μέγιστα λαμβάνοντα διδόναι τοῖς προεστηκόσιν ἐν ταῖς πόλεσιν ἐφ' ὧτε πόλεμον ἐξοίσειν πρὸς Λακεδαιμονίους. ἐκεῖνος δ' ἔλθων δίδωσιν ἐν Θήβαις μὲν Ἀνδροκλείδα τε καὶ Ἰσμηνία καὶ Γαλαξιδῶρα, ἐν Κορίνθῳ δὲ Τιμολάω τε καὶ Πολυάνθῃ, ἐν Ἄργει δὲ Κύλωνί τε καὶ τοῖς μετ' αὐτοῦ. Ἀθηναῖοι δὲ καὶ οὐ μεταλαβόντες τοῦτου τοῦ χρυσίου ὅμως πρόθυμοι ἦσαν εἰς τὸν πόλεμον, νομίζοντές τ' τε αὐτῶν ἄρχεσθαι τ' οἱ μὲν δὴ δεξάμενοι τὰ χρήματα εἰς τὰς οἰκείας πόλεις διεβάλλον τοὺς Λακεδαιμονίους· ἐπεὶ δὲ ταύτας εἰς μῖσος αὐτῶν προήγαγον,

Rispetto alla versione senofontea, l'Anonimo ritiene che l'oro persiano abbia giocato un ruolo marginale nello scoppio della guerra di Corinto. Egli non nega che l'invio dell'oro avesse avuto luogo, ma ritiene che esso fosse semplicemente un sostegno finanziario necessario per affrontare un conflitto la cui deflagrazione era già segnata. Nelle *poleis* che ricevettero tale denaro, infatti, il risentimento nei confronti dell'egemonia spartana era vivo già prima della missione di Timocrate:

συνίστασαν καὶ τὰς μεγίστας πόλεις πρὸς ἀλλήλας. L'espressione αὐτῶν ἄρχεσθαι presenta una difficoltà testuale: la traduzione «[*scil.*: la guerra] sarebbe cominciata da loro» non rende un significato pienamente comprensibile. Una diatesi attiva del verbo ἄρχειν permetterebbe di dare una traduzione più intellegibile: «guidarle [*scil.*: le altre *poleis* ribelli]». Per proporre questa traduzione conservando il testo occorrerebbe però postulare un uso atipico della diatesi media che non può beneficiare di altre attestazioni in Senofonte.

¹⁵ *Hell. Oxy.* 10, 2-5 Chambers: οὗτοι γὰρ ἔτυχον ἐπιθυμοῦντες μάλιστα <ἐκπολεμῶσαι> τὴν πόλιν, καὶ ταύτην ἔσχον <τὴν γνώμην> οὐκ ἐπειδὴ Τιμοκράτει διελέχθησαν καὶ τὸ χρυσίον [ἔλαβον, ἀλλὰ καὶ πολλὸν] πρότερον. καίτοι τινὲς λέγουσιν αἴτια γενέσθαι τὰ παρ' ἐκείνου χρήματα τοῦ συστήναι τούτους καὶ] τοὺς ἐν Βοιωτοῖς καὶ τοὺς ἐν τῆ[αἰς ἄλλαις πόλεσι τῆ]αἰς προειρημέναις, | οὐκ εἰδότες ὅτι πᾶσιν αὐτοῖς συ]νεβηήκει πάλαι | δυσμενῶς ἔχειν [πρὸς Λακεδαιμονί-]ο[υ]ς καὶ σκοπεῖν ὅπως ἐκπολεμώ[σουσι] τῆς πόλει]ς. ἐμίσουν γὰρ οἱ | μὲν Ἄργεῖοι καὶ Βοιωτ[οῖ] [...]τωται τοὺς Λακεδαιμονίους ὅτι τοῖς ἐναν[τίοι]ς τῶν πολιτῶν | αὐτοῖς ἐχρῶντο φίλοις, [οἱ δ' ἐ]ν ταῖς Ἀθήναις ἐπιθυμοῦντες ἀπαλλάξαι τ[οῦ]ς Ἀθηνα[ί]ους τῆς ἡσυχίας καὶ τῆς εἰρήνης καὶ [π]ροαγαγεῖν ἐπὶ τὸ πολεμεῖν καὶ π[ο]λυπρα[γ]μονεῖν, ἵν' αὐτοῖς ἐκ τῶν κοινῶν ἢ χρηματίζεσθ[αι]. τῶν δὲ Κορινθίων | οἱ μεταστήσαι τὰ πρά[γμ]ατα ζητοῦντες οἱ μὲν ἄλλοι <παραπλησίως> τοῖς Ἄργεῖοις καὶ τοῖς Βοιωτοῖς ἔτυχον δυσμ[ε]νῶς διακείμενοι πρὸς τοὺς Λακεδαιμονίους, [...] οἱ μὲν οὖν ἐν ταῖς πόλεσι ταῖς προειρημέναις διὰ ταῦτα πολὺ μᾶλλον ἢ διὰ Φαρνάβαζον καὶ τὸ χρυσίον ἐπηρμένοι μισεῖν ἦσ[αν] | τοὺς Λακεδαιμονίους.

questi [*scil.*: i capi democratici ateniesi], infatti, erano estremamente desiderosi di spingere in guerra la città ed avevano questo desiderio non dopo aver parlato con Timocrate ed aver preso l'oro, ma da molto prima. Tuttavia, alcuni dicono che il denaro portato da lui è stato responsabile dell'unione di questi con quelli in Beozia e nelle altre città suddette, non sapendo che tutti loro da tempo avevano avversione per gli Spartani e cercavano il modo di spingere in guerra le loro città. Infatti, gli Argivi ed i capi dei Beoti erano risentiti con gli Spartani poiché trattavano da amici quelli tra i cittadini che erano loro rivali, mentre quelli in Atene desideravano scuotere gli Ateniesi dalla tranquillità e dalla pace e spingerli a combattere e ad intrigare, affinché essi potessero arricchirsi col denaro pubblico. Tra i Corinzi che cercavano di mutare la situazione, alcuni erano mal disposti verso gli Spartani, mentre solo Timolao era loro avverso per motivi personali [...] Dunque, quelli che si trovavano nelle città suddette erano sobillati ad odiare gli Spartani per questi motivi molto più che per Farnabazo e l'oro¹⁵.

Come si evince da questo passo, le *Elleniche di Ossirinco* e la propaganda filolaconica concordavano nel ritenere Farnabazo responsabile dell'invio dell'oro, ma divergevano riguardo alla valutazione del ruolo della missione di Timocrate nello scoppio della guerra di Corinto. “Alcuni”, non meglio precisati, sostenevano che il denaro consegnato da quest'ultimo ai capi delle fazioni antispartane in Grecia avesse spinto questi a stringere alleanza contro Sparta. Alla loro tesi si oppone l'Anonimo, il quale sottolinea come nelle *poleis* fosse viva una diffusa antipatia verso la città egemone già molto tempo prima che Timocrate giungesse in Grecia.

La tesi di questi “alcuni” non deve necessariamente essere identificata con fonti scritte andate perdute, in quanto si trattava forse di propaganda politica diffusa oralmente¹⁶. Probabilmente, quest’ultima vide la luce durante la guerra di Corinto o subito dopo la sua conclusione, forse come reazione allo scontento dei Greci verso la pace del Re negoziata tra la Persia e Sparta. Accusata di avere tradito i Greci per conservare la propria egemonia, Sparta doveva essere estremamente attiva dal punto di vista propagandistico per rovesciare sui suoi detrattori le critiche che le venivano rivolte e che sconfinavano nell’accusa di medismo¹⁷. Tale propaganda filolaconica dovette certamente trovare particolare risonanza in occasione del processo contro Ismenia, celebrato a Tebe nel 382, in seguito alla proditoria occupazione della Cadmea da parte delle truppe spartane agli ordini di Febida¹⁸. Le accuse mosse ad Ismenia e riferite da Senofonte sembrano rispecchiare la propaganda spartana relativa alla guerra di Corinto:

quando il tribunale si fu insediato, allora si accusò Ismenia di intesa con i barbari, di avere intrattenuto rapporti di ospitalità con il Persiano senza alcun vantaggio per la Grecia, di aver preso insieme ad altri (*metalabontes*) il denaro del Re e di essere, insieme ad Androclide, il massimo responsabile di ogni disordine in Grecia¹⁹.

Le imputazioni sembrano riferirsi proprio alla guerra di Corinto. L’accusa mossa ad Ismenia, di aver intrattenuto rapporti di ospitalità con il Persiano senza alcun vantaggio per la Grecia, elevava Sparta al rango di paladina della Grecia intera contro le intrusioni persiane e sembra perciò funzionale alla sua propaganda contro chi aveva ricevuto sostegno dal Re per farle guerra²⁰. Ismenia ed Androclide, capi della fazione antilaconica a Tebe, erano accusati dai giudici spartani di essere i massimi responsabili (*aitiotatoi*) dei torbidi verificatisi in anni recenti in Grecia, ma non dovevano essere considerati gli unici artefici di questi ultimi. Il verbo *metalambano* («prendere insieme ad altri») sembra sottintendere che oltre ad Ismenia anche altri avessero ricevuto denaro da parte del Re. Potrebbe trattarsi dei suoi seguaci tebani o, più probabilmente, dei capi antilaconici nelle altre *poleis* che, nell’ottica spartana, erano stati corrotti dall’oro persiano. Questa versione dei fatti doveva essere ben nota in Grecia dopo la conclusione della pace del Re e sembra recepita già dal *Menone* di Platone quando Socrate afferma che recentemente (*neosti*) il tebano Ismenia aveva ricevuto in dono le ricchezze di Policrate²¹. Queste ultime potrebbero costituire un’espressione proverbiale per indicare una gran quantità di denaro²², ma è anche possibile che Policrate sia un’ironica storpiatura del nome di Timocrate²³. In ogni caso il riferimento

¹⁶ Busolt (1908, pp. 273-274) riteneva che la versione filospartana con cui polemizza l’Anonimo risalga ad una «geläufige Tradition»; a favore dell’ipotesi di una tradizione orale, cfr. GALVAGNO 2001, p. 102; SCHEPENS 2001, p. 1218; *contra* MEYER 1909 = 1966, p. 49.

¹⁷ Isocr., *Paneg.* [IV] 117-125.

¹⁸ Cfr. PARETI 1908 = 1961, p. 344; BRUCE 1960, p. 85; ACCAME 1966, p. 110; GALVAGNO 2001, p. 101. Sull’occupazione della Cadmea, vd. Xenoph., *Hell.* V 2, 25-31; Diod., XV 20, 2-3; sul processo contro Ismenia, vd. Xenoph., *Hell.* V 2, 35-36.

¹⁹ Xenoph., *Hell.* V 2, 35-36.

²⁰ Le accuse mosse ad Ismenia ricordano quelle analoghe mosse ai Plateesi nel 427, quando un tribunale spartano condannò a morte coloro che durante la guerra del Peloponneso non avevano recato alcun beneficio (*agathon*) a Sparta; vd. Thuc., III 52, 4; 68, 1. Simili imputazioni sembrano costituire un luogo comune della propaganda spartana nel V come nel IV secolo, la quale ometteva di ricordare il ruolo fondamentale dell’oro persiano nella vittoria finale di Sparta nella guerra del Peloponneso. Basti qui ricordare i trattati stipulati nel 412/1 tra Sparta e la Persia (Thuc., VIII 18; 37; 58) ed il sostegno finanziario concesso agli Spartani prima da Tissaferne (Thuc., VIII 45, 2) e poi, con maggior generosità, da Ciro (Xenoph., *Hell.* I 5, 3-7; *Hell. Oxy.* 22, 2-3 Chambers); cfr. LEWIS 1977, pp. 91-107; DEBORD 1999, pp. 203-232; OLIVA 2000, pp. 114-115.

²¹ Plat., *Men.* 90a. Sulla ricchezza di Ismenia, vd. anche Plat., *Resp.* 336a. La redazione del *Menone* risale verosimilmente agli anni 385-380; cfr. ADORNO 1997, p. XII.

²² Cfr. BULTRIGHINI 1997, p. 550 n. 51.

²³ Cfr. MEYER 1909 = 1966, p. 45 n. 4; SWOBODA 1916, col. 2136.

sembra riguardare proprio la consegna dell'oro persiano ai capi antilaconici in Grecia che precedette lo scoppio della guerra di Corinto e dà una valutazione negativa del comportamento di Ismenia.

Sebbene ancora recentemente sia stato sostenuto che il suddetto passo delle *Elleniche di Ossirinco* dimostri che l'Anonimo conoscesse il racconto di Senofonte e quindi scrivesse dopo quest'ultimo²⁴, in realtà esso sembra confermare l'opinione opposta. Effettivamente, Senofonte riteneva che l'oro persiano, portato in Grecia da Timocrate di Rodi, avesse costituito la causa principale dell'ostilità dei Greci verso Sparta e di conseguenza dello scoppio della guerra; tuttavia, egli attribuiva l'invio dell'oro all'iniziativa di Titrauste, plenipotenziario del Re giunto in Asia Minore nell'estate del 395²⁵. Le *Elleniche di Ossirinco*, invece, polemizzavano con altre persone, quegli "alcuni" che consideravano sì l'oro determinante, ma ritenevano la missione di Timocrate opera di Farnabazo. In questa polemica non rientra dunque Senofonte. Sarebbe del resto ben strano che l'Anonimo, polemizzando con coloro che sostenevano la tesi della corruzione dei Greci da parte dei Persiani, omettesse di ricordare Senofonte, se avesse conosciuto la sua opera, data l'autorevolezza di quest'ultima e l'intento polemico del passo. Da questa osservazione si può forse ricavare che l'Anonimo scrivesse prima di Senofonte e di conseguenza ne ignorasse il racconto²⁶.

Si potrebbe così ricostruire la cronologia relativa dei diversi racconti fioriti intorno all'origine della guerra di Corinto. Poco dopo la stipulazione della pace del Re che pose fine al conflitto, cominciò a circolare una versione filospartana dei fatti, la quale

attribuiva la responsabilità dello scoppio della guerra all'oro persiano inviato da Farnabazo tramite Timocrate di Rodi; quest'ultimo avrebbe persuaso i capi antilaconici a fomentare l'odio verso Sparta favorendo l'apertura del conflitto in Grecia. Non è dato sapere chi diffondesse questa versione, ma si può immaginare che fosse sostenuta dagli Spartani stessi e dai loro partigiani nelle altre *poleis*. Alla versione filolaconica reagì l'Anonimo, il quale sottolineò l'esistenza di un risentimento di vecchia data dei Greci verso l'egemonia spartana e quindi considerò l'oro persiano, inviato da Farnabazo, una causa secondaria e non decisiva nello scoppio del conflitto. Anni dopo, Senofonte prese a sua volta posizione contro la versione dei fatti proposta nelle *Elleniche di Ossirinco* ritornando alla tesi filolaconica della corruzione dei Greci perpetrata dai Persiani²⁷. Tuttavia, occorre osservare che la versione di Senofonte non coincide completamente con quella filolaconica contro cui si schierava l'Anonimo, in quanto, come già rilevato, la prima attribuisce l'invio dell'oro all'iniziativa di Titrauste, mentre la seconda a quella di Farnabazo. Sembra che Senofonte volesse recuperare la versione filolaconica correggendola a sua volta per inserirvi un tratto di originalità che merita un approfondimento.

La polemica con le *Elleniche di Ossirinco*, benché sottesa, è evidente. Senofonte si schiera con coloro che ritenevano l'oro persiano decisivo per lo scoppio della guerra in quanto mezzo di corruzione dei Greci ai danni di Sparta. Alcuni richiami lessicali permettono di supporre un "dialogo" tra le nostre fonti. Il participio *metalabontes* sembra riecheggiare le imputazioni attribuite dagli Spartani ad Ismenia durante il suo processo del 382, quando fu accusato di aver preso parte alla distribuzione dell'oro persiano²⁸. L'utilizzo del termine *misos* lascia invece

²⁴ Cfr. SORDI 2001, p. 226. L'identificazione di Senofonte con i τινές con cui polemizza l'Anonimo era già stata sostenuta da Busolt (1908, pp. 273-274), ma negata da Walker (1913, p. 99).

²⁵ Xenoph., *Hell.* III 4, 25.

²⁶ Cfr. GRENFELL - HUNT 1908, p. 12; PARETI 1912 = 1961, pp. 342-343; MOMIGLIANO 1931, p. 46; BRUCE 1967, pp. 5-6. A favore della recenziarietà delle *Elleniche di Ossirinco* rispetto a Senofonte, cfr. recentemente MCKECHNIE - KERN 1988, p. 11. Quanto all'osservazione di Bleckmann (1998, pp. 195-196), secondo cui la polemica dell'Anonimo con coloro che ritenevano l'oro persiano decisivo per lo scoppio della guerra dimostra che «dem Autor der Hellenika Oxyrhynchia eine Version bekannt war, in der diese Mission zumindest eine gewisse Bedeutung hatte», essa è corretta, ma in nessun modo può individuare in Senofonte la versione alternativa contro cui le *Elleniche di Ossirinco* reagiscono.

²⁷ A sostegno di questa cronologia, cfr. MAZZARINO 1965, pp. 401-402. La tesi secondo cui l'Anonimo polemizzerebbe con Senofonte proponendo un racconto alternativo a quello dello storico ateniese è stata tuttavia ancora recentemente riaffermata; cfr. BLECKMANN 2006, pp. 10-20.

²⁸ Xenoph., *Hell.* V 2, 35-36.

intravedere una replica al passo delle *Elleniche di Ossirinco*, nel quale si afferma che i Greci erano risentiti (*emisoun*) verso Sparta già prima dell'arrivo di Timocrate²⁹. Il tema del *misos* sembra quindi centrale nella polemica tra i due autori, i quali lo consideravano rispettivamente anteriore all'intervento persiano oppure indotto da questo.

Secondo un'opinione diffusa tra i moderni, Senofonte aderirebbe alla propaganda ufficiale spartana contro cui polemizzava l'Anonimo³⁰. In realtà, il passo appena citato rivela, al di là di un'indiscutibile sintonia generale, un significativo scostamento dell'autore dalla versione filolaconica sotto due aspetti. Diversamente da questa, infatti, Senofonte esclude i democratici radicali ateniesi dal novero di coloro che avevano ricevuto l'oro persiano³¹ ed attribuisce a Titrauste, piuttosto che a Farnabazo, la missione di Timocrate in Grecia.

L'esclusione di Atene dalla distribuzione dell'oro persiano è generalmente interpretata come un atto di cortesia di Senofonte verso la patria³². In seguito al riavvicinamento avvenuto tra Atene e Sparta nel corso degli anni '70, l'autore si sarebbe riconciliato con la propria *polis* e le avrebbe usato perciò un occhio di riguardo sostenendone l'estraneità alla corruzione persiana. L'inclusione di Atene tra le *poleis* che riceverono l'oro di Timocrate è invece da ritenere pressoché certa sulla base del racconto delle *Elleniche di Ossirinco*, che riferisce i contatti tra l'agente rodio ed i capi democratici ateniesi, i quali, come sappiamo dallo stesso autore, erano confermati anche dalla propaganda spartana³³. Inoltre, è di per sé verosimile che i Persiani si rivolgessero anche agli Ateniesi per suscitare una guerra contro Sparta ed è improbabile che questi ultimi rifiutassero un sostegno finanziario allo sforzo bellico. Le precarie condizioni in cui si trovava Atene dopo la guerra del Peloponneso non avrebbero permesso un simile lusso. La stessa precisazione, presente nel testo senofonteo, che gli Ateniesi entrarono in guerra fiduciosi di vincere, sembra indicare che avessero ricevuto finanziamenti, senza i quali il conflitto non sarebbe stato sostenibile.

Tuttavia, l'aspetto che sottolinea meglio lo scarto esistente tra Senofonte e la propaganda ufficiale spartana riguarda l'identità del satrapo che decise la missione di Timocrate. Il racconto senofonteo, che attribuisce a Titrauste l'invio dell'oro, solleva un'aporia cronologica che è stata più volte rilevata³⁴. Secondo Senofonte, Titrauste giunse in Asia dopo la battaglia di Sardi³⁵ e perciò la missione di Timocrate dovrebbe avere avuto luogo al più presto nella tarda estate del 395, all'incirca tra la fine di agosto e l'inizio di settembre, quando però la guerra era già scoppiata, dal momento che gli incidenti tra Locresi e Focesi, che costituirono il *casus belli*, risalgono al periodo tra maggio e giugno del medesimo anno³⁶.

Le soluzioni proposte sono state varie: accanto a coloro che si sono espressi a sostegno di uno dei due racconti³⁷, alcuni studiosi hanno tentato di conciliare le rispettive versioni ipotizzando due o addirittura tre missioni di Timocrate in

²⁹ *Hell. Oxy.* 10, 2 Chambers.

³⁰ Cfr. ACCAME 1951, p. 30; PERLMAN 1964, pp. 71-72; HAMILTON 1979, pp. 156-158; SCHEPENS 2001, pp. 1200-1201; 1218. Cfr. però DELEBECQUE 1957, pp. 200-201.

³¹ La discrepanza tra Senofonte e la propaganda spartana riguardo al coinvolgimento di Atene nella corruzione persiana era già stata rilevata da Busolt (1908, p. 274).

³² Cfr. ACCAME 1951, p. 31. Lo stesso Senofonte sembra rivelare un giudizio favorevole circa l'accordo tra Atene e Sparta, ritenuto un elemento positivo per la Grecia, quando riferisce le conseguenze della pace del Re (*Hell. V* 1, 35-36): Atene non ne esce umiliata, mentre le altre *poleis* che avevano fatto guerra a Sparta vengono da Senofonte fortemente stigmatizzate. Cfr. MUSTI 1989, p. 515.

³³ *Hell. Oxy.* 10, 2 Chambers.

³⁴ Cfr. DE SANCTIS 1931, p. 169; SCHÄFER 1936, col. 1264; LEHMANN 1978, p. 111; SCHEPENS 2001, pp. 1214-1215.

³⁵ Xenoph., *Hell.* III 4, 25.

³⁶ Paus., III 9, 9.

³⁷ A favore di Senofonte, cfr. BUSOLT 1908, pp. 278; 282; HAMILTON 1979, p. 211. A favore delle *Elleniche di Ossirinco*, cfr. KAGAN 1961, pp. 322-323; PERLMAN 1964, p. 64; LONDON 1989, pp. 232-233. Dal canto suo, Lenschau (1933, coll. 1326-1328) ha tentato una conciliazione tra i due racconti collocando la missione di Timocrate nell'estate del 395, sotto l'impulso di Titrauste. Secondo lo studioso, l'Anonimo non sbagliava nell'affermare che l'oro persiano non era la causa della guerra, dato il preesistente *misos* dei Greci verso Sparta. Senofonte invece non avrebbe legato l'oro allo scoppio della

Grecia³⁸. Questi sarebbe stato inviato una prima volta da Farnabazo in un periodo compreso tra la fine del 397 e l'inizio del 395, ed una seconda volta da Titrauste nella tarda estate del 395. In entrambe le occasioni Timocrate avrebbe portato denaro ai capi delle fazioni antispartane in Grecia. Una terza missione sarebbe da individuare nel cenno dell'Anonimo ad un inviato del Re³⁹ che aveva promesso denaro in cambio dell'apertura delle ostilità contro Sparta. In quest'ultima occasione Timocrate si sarebbe limitato a fare promesse senza consegnare denaro.

L'ipotesi di due o tre missioni di Timocrate appare debole: da una parte è difficile immaginare che Farnabazo e Titrauste potessero collaborare ed adoperare lo stesso agente, dal momento che i due satrapi non dovevano intrattenere buoni rapporti tra loro. Nella stessa estate del 395, infatti, Titrauste fornì trenta talenti ad Agesilao a condizione che questi trasferisse la zona delle sue operazioni belliche in Frigia, la satrapia di Farnabazo, mettendo così in seria difficoltà quest'ultimo⁴⁰. In secondo luogo, occorre tenere conto che entrambe le nostre fonti parlano ciascuna di un'unica missione o quanto meno non permettono di intravederne più di una. Il messaggero inviato dal Re che aveva promesso ai Tebani di consegnare *chremata* deve essere dunque identificato con lo stesso Timocrate, che in occasione del suo unico viaggio in Grecia aveva portato con sé cinquanta talenti ed aveva probabilmente promesso altro denaro dopo l'apertura delle ostilità⁴¹.

Difficilmente i cinquanta talenti portati da Timocrate per conto di Titrauste possono essere considerati il saldo dell'anticipo versato in una precedente missione organizzata da Farnabazo, in quanto la cifra appare troppo esigua per finanziare una guerra, bensì all'alleanza tra le *poleis* nemiche di Sparta, stipulata dopo gli incidenti tra Locresi e Focesi. In questo modo entrambi gli autori avrebbero avuto ragione dai rispettivi punti di vista e sarebbe così eliminata l'aporia cronologica posta dal racconto senofonteo. La tesi di Lenschau appare debole, dal momento che Senofonte stabilisce un nesso esplicito tra l'invio dell'oro e lo scoppio della guerra (*Hell.* III 5,1; IV 4, 2).

³⁸ A favore di due missioni, cfr. HAMILTON 1979, p. 183. A favore di tre missioni, cfr. BONAMENTE 1973, pp. 119-120.

³⁹ *Hell. Oxy.* 21, 1 Chambers.

⁴⁰ Xenoph., *Hell.* III 4, 26.

⁴¹ Cfr. HAMILTON 1979, p. 188.

⁴² Cfr. MEYER 1909 = 1966, p. 48; FUNKE 1980, p. 57. Circa le dimensioni delle spese belliche tra la fine del V e l'inizio del IV secolo, cfr. GALVAGNO 2001, pp. 107-110.

⁴³ Cfr. BONAMENTE 1973, pp. 117-119.

⁴⁴ *Hell. Oxy.* 9, 1 Chambers. Su Demeneto, vd. anche Xenoph., *Hell.* V 1, 10; 26; Aesch., *De falsa leg.* [II], 78; cfr. BONAMENTE 1973, pp. 79-80.

guerra, soprattutto se si tiene conto che essa andava divisa tra diverse città. Tale cifra corrisponde meglio alle dimensioni di un anticipo⁴². Dopotutto, il Re non poteva rischiare una grossa somma senza alcuna garanzia che i Greci avrebbero effettivamente mosso guerra a Sparta. Il denaro portato da Timocrate doveva perciò rappresentare un anticipo inteso a mostrare ai Greci la disponibilità persiana a sostenere il loro sforzo bellico e verosimilmente era accompagnato da promesse di ulteriori finanziamenti una volta aperte le ostilità. Probabilmente, le eventuali altre sovvenzioni persiane non sono ricordate dalle fonti perché ininfluenti relativamente allo scoppio della guerra.

Scartata l'ipotesi di due o tre missioni, rimane da stabilire la data dell'unico viaggio di Timocrate in Grecia. Riguardo al racconto di Senofonte, si pone il problema se occorra mantenere il nesso tra Timocrate e lo scoppio della guerra oppure quello tra Timocrate e Titrauste. Dal momento che sia le *Elleniche di Ossirinco* sia la propaganda ufficiale spartana attribuivano a Farnabazo la responsabilità dell'invio di Timocrate, pare che il legame da conservare sia quello tra Timocrate e lo scoppio della guerra⁴³. L'oro persiano può anche non essere stato decisivo per avviare il conflitto, come afferma l'Anonimo, ma il suo arrivo in Grecia è comunque da porre prima dell'inizio delle ostilità, altrimenti la tesi della corruzione non sarebbe stata sostenibile da parte laconica. Le *Elleniche di Ossirinco* collocano la missione dell'agente rodio prima della partenza di Demeneto da Atene⁴⁴, quindi, verosimilmente, tra la fine del 397 e l'inizio del 396; una datazione quest'ul-

tima che, diversamente da quella proposta da Senofonte, non crea alcuna aporia cronologica. La questione essenziale che si pone a questo punto riguarda piuttosto l'interpretazione del racconto senofonteo, del quale è forse possibile comprendere l'origine se si esaminano le conseguenze della sua versione dei fatti.

Le *Elleniche di Ossirinco* e la propaganda ufficiale spartana mettevano in relazione la missione di Timocrate con l'attività spartana in Asia sviluppatasi prima dell'arrivo di Agesilao sul teatro di guerra ed impersonata di volta in volta dai comandanti sul campo, Tibrone, Dercilida e Farace⁴⁵. Dal canto suo, Senofonte mette esplicitamente in relazione la missione di Timocrate con le campagne militari di Agesilao. Quest'ultimo è così posto su un piano diverso rispetto ai comandanti precedenti ed è considerato come il primo ad aver messo seriamente in difficoltà il Re sul suo stesso territorio⁴⁶. Egli è elevato al ruolo di eroe panellenico che combatte contro il nemico di sempre dei Greci, l'impero persiano⁴⁷. Al contrario, il Re è dipinto come un monarca debole ed impotente di fronte alla Grecia unita sotto la guida di Sparta, il quale dispone di un unico mezzo per liberarsi della minaccia rappresentata da Agesilao, ovvero la corruzione dei Greci. Presentati questi ultimi come traditori della causa panellenica incarnata dal re spartano, il loro tradimento è reso ancora più meschino dalla venalità.

Il nesso stabilito tra Titrauste e l'invio dell'oro persiano costituisce un errore talmente macroscopico da non poter essere attribuito alla cronologia approssimativa di Senofonte. Esso piuttosto rende concreto il sospetto che si tratti di un motivo propagandistico⁴⁸. Gli esiti stessi del racconto di Senofonte inducono a ritenere che l'autore abbia voluto mettere in particolare risalto il ruolo di Agesilao⁴⁹. In questo modo lo scrittore ateniese avrebbe creato una propria versione originale delle vicende che portarono allo scoppio della guerra di Corinto, scostandosi significativamente sia dal racconto delle *Elleniche di Ossirinco* sia dalla propaganda filolaconica⁵⁰, che non sembrano aver dato particolare importanza alla spedizione di Agesilao in relazione all'apertura del conflitto in Grecia⁵¹. In questa discrepanza tra le nostre fonti è forse possibile individuare un forte indizio contro la possibilità che tra gli "alcuni" con cui polemizzava l'Anonimo sia da annoverare anche Senofonte.

⁴⁵ Cfr. BONAMENTE 1973, pp. 106-107.

⁴⁶ Cfr. HAMILTON 1991, p. 11.

⁴⁷ Sul mito storiografico di Agesilao, derivato essenzialmente dall'immagine che ne ha dato Senofonte, cfr. BOMMELAER 1983, pp. 21-24; RIOS FERNANDES 1984, pp. 42; 68-69; CARTLEDGE 1987, p. 217; HAMILTON 1992, p. 49; ID. 1994, pp. 208-212.

⁴⁸ Cfr. SCHEPENS 2001, pp. 1214-1215.

⁴⁹ Cfr. MEYER 1909 = 1966, pp. 7-8; DELEBECQUE 1957, p. 146; RIEDINGER 1993, pp. 521-522.

⁵⁰ Un non completo allineamento di Senofonte alle posizioni della propaganda ufficiale spartana non deve stupire, dal momento che una certa polemica verso la politica di Sparta è stata riconosciuta anche in relazione ad altre vicende. Si pensi, per esempio, al giudizio secondo cui la sconfitta di Leuttra avrebbe costituito la giusta punizione per l'arroganza mostrata da Sparta in occasione della proditoria occupazione della Cadmea (*Hell.* V 4, 1). Cfr. CAWKWELL 1976, p. 65; LANZILLOTTA 1984, p. 61; DILLERY 1995, p. 15.

⁵¹ L'affermazione di Schepens (2001, pp. 1212-1213), secondo cui la missione di Timocrate avrebbe dato un enorme contributo alla propaganda spartana in quanto avrebbe mostrato che la campagna di Agesilao costituiva una minaccia mortale per l'impero persiano, pare condivisibile se riferita specificamente alla cronologia degli eventi fornita da Senofonte e non a quella delle *Elleniche di Ossirinco*, che la colloca prima dell'arrivo di Agesilao in Asia.

BIBLIOGRAFIA

- ACCAME 1951 = S. Accame, *Ricerche intorno alla guerra corinzia*, Napoli 1951.
- ACCAME 1966 = S. Accame, L'imperialismo ateniese all'inizio del secolo IV e la crisi della *polis*, Napoli 1966.
- ADORNO 1997 = F. Adorno, *Platone. Menone*, Roma 1997.
- BADEN 1966 = H. Baden, *Untersuchungen zur Einheit der Hellenika Xenophons*, Hamburg 1966.
- BARBER 1935 = G.L. Barber, *The Historian Ephorus*, Cambridge 1935.
- BIANCHETTI 1992 = S. Bianchetti, *Sulla data di composizione delle Elleniche di Ossirinco*, «Sileno» 18 (1992), pp. 1-13.
- BIANCHETTI 2001 = S. Bianchetti, *Atene sul mare e la prospettiva delle Elleniche di Ossirinco*, «Sileno» 27 (2001), pp. 33-46.
- BLECKMANN 1998 = B. Bleckmann, *Athens Weg in die Niederlage. Die letzten Jahre des peloponnesischen Kriegs*, Stuttgart-Leipzig 1998.
- BLECKMANN 2006 = B. Bleckmann, *Fiktion als Geschichte. Neue Studien zum Autor der Hellenika Oxyrhynchia und zur Historiographie des vierten vorchristlichen Jahrhunderts*, Göttingen 2006.
- BOMMELAER 1983 = J.F. Bommelaer, *Le songe d'Agésilas, un mythe ou le rêve d'un mythe?*, «Ktema» 8 (1983), pp. 19-26.
- BONAMENTE 1973 = G. Bonamente, *Studio sulle Elleniche di Ossirinco. Saggio sulla storiografia della prima metà del IV secolo a.C.*, Perugia 1973.
- BREITENBACH 1970 = H.R. Breitenbach, *Hellenika Oxyrhynchia*, in *RE* suppl. 11, (1970), coll. 383-426.
- BRUCE 1960 = I.A.F. Bruce, *Internal Politics and the Outbreak of the Corinthian War*, «Emerita» 28 (1960), pp. 75-86.
- BRUCE 1967 = I.A.F. Bruce, *An Historical Commentary on the Hellenika Oxyrhynchia*, Cambridge 1967.
- BUCK 1994 = R.J. Buck, *Boiotia and the Boiotian League, 432-371 B.C.*, Edmonton 1994.
- BULTRIGHINI 1997 = U. Bultrighini, *Menone*, in E.V. Maltese (a cura di), *Platone. Tutte le opere*, Roma 1997, pp. 505-569.
- BUSOLT 1908 = G. Busolt, *Der neue Historiker und Xenophon*, «Hermes» 43 (1908), pp. 255-258.
- CARTLEDGE 1987 = P. Cartledge, *Agesilaus and the Crisis of Sparta*, Baltimore 1987.
- CATAUDELLA 2001 = M.R. Cataudella, *La datazione presupposto della paternità: il caso delle Elleniche di Ossirinco*, «Sileno» 27 (2001), pp. 85-98.
- CAWKWELL 1976 = G.L. Cawkwell, *Agesilaus and Sparta*, «CQ», 26 (1976), pp. 62-84.
- DELEBECQUE 1957 = É. Delebecque, *Essai sur la vie de Xénophon*, Paris 1957.
- DE SANCTIS 1931 = G. De Sanctis, *Nuovi studi sulle Elleniche di Ossirinco*, «AAT» 66 (1931), pp. 157-194.
- DE SANCTIS 1951 = G. De Sanctis, *La genesi delle Elleniche di Senofonte*, in Id., *Studi di storia della storiografia greca*, Firenze 1951, pp. 127-161.
- DEBORD 1999 = P. Debord, *L'Asie Mineure au IV^e siècle (412-323 a.C.)*, Bordeaux 1999.
- DILLERY 1995 = J. Dillery, *Xenophon and the History of his Time*, London-New York 1995.
- FUNKE 1980 = P. Funke, *Homonoia und Arche. Athen und die griechische Staatenwelt vom Ende des Peloponnesischen Krieges bis zum Königfriedens (404/3-387/6 v. Chr.)*, Wiesbaden 1980.
- GALVAGNO 2001 = E. Galvagno, *Persia e persiani nelle Elleniche di Ossirinco*, «Sileno» 27 (2001), pp. 99-118.
- GRENFELL - HUNT 1908 = B.P. Grenfell - A. Hunt, *Theopompus (or Cratippus) Hellenica*, in *The Oxyrhynchus Papyri*, V, London 1908, pp. 110-222.
- HAMILTON 1979 = C. Hamilton, *Sparta's Bitter Victories. Politics and Diplomacy in the Corinthian War*, Ithaca-London 1979.
- HAMILTON 1991 = C. Hamilton, *Agesilaus and the Failure of Spartan Egeemony*, Ithaca 1991.
- HAMILTON 1992 = C. Hamilton, *Lysander, Agesilaus, Spartan Imperialism and the Greeks of Asia Minor*, «AncW» 23 (1992), pp. 35-50.
- HAMILTON 1994 = C. Hamilton, *Plutarch and Xenophon on Agesilaus*, «AncW» 25 (1994), pp. 205-212.
- JACOBY 1950 = F. Jacoby, *The Authorship of the Hellenika of Oxyrhynchus*, «CQ» 44 (1950), pp. 1-11.

- KAGAN 1961 = D. Kagan, *The Economic Origins of the Corinthian War*, «PP» 80 (1961), pp. 321-341.
- LANZILLOTTA 1984 = E. Lanzillotta, *Senofonte e Sparta. Note su genesi e storiografia delle Elleniche*, in Id. (a cura di), *Problemi di storia e cultura spartana*, Macerata 1984, pp. 59-86.
- LEHMANN 1978 = G.A. Lehmann, *Spartas Arche und die Vorphase des Korinthischen Krieges in der Hellenika Oxyrhynchia*, «ZPE» 28 (1978), pp. 109-126.
- LONDON 1989 = J.E. Lendon, *The Oxyrhynchus Historian and the Origins of the Corinthian War*, «Historia» 28 (1989), pp. 300-313.
- LENSCHAU 1933 = T. Lenschau, *Die Sendung des Timokrates und der Ausbruch des korinthischen Krieges*, «Philol. Woch.» 47 (1933), coll. 1325-1328.
- LEWIS 1977 = D.M. Lewis, *Sparta and Persia*, Leiden 1977.
- MAZZARINO 1965 = S. Mazzarino, *Il pensiero storico classico*, I, Roma-Bari 1965.
- MCKECHNIE - KERN 1988 = P.R. McKechnie-S.J. Kern, *Hellenica Oxyrhynchia*, Warminster 1988.
- MEYER 1909 = 1966 = E. Meyer, *Theopomps Hellenika*, Halle 1909 = Hildesheim 1966.
- MOMIGLIANO 1931 = A. Momigliano, *Androzione e le Elleniche di Ossirinco*, «AAT» 66 (1931), pp. 29-49.
- MUSTI 1989 = D. Musti, *Storia greca. Linee di sviluppo dall'età micenea all'età romana*, Roma-Bari 1989.
- OLIVA 2000 = P. Oliva, *Sparta, Persien und die kleinasiatischen Griechen*, in M. Dreher (hrsg. von), *Bürgersinn und staatliche Macht in Antike und Gegenwart: Festschrift für Wolfgang Schuller zum 65. Geburtstag*, Konstanz 2000, pp. 113-124.
- PARETI 1912 = 1961 = L. Pareti, *Cratippo e le Elleniche di Oxyrhynchos*, «SIFC» 19 (1912-13) = *Studi minori di storia antica*, II, Roma 1961, pp. 285-401.
- PERLMAN 1964 = S. Perlman, *The Causes and the Outbreak of the Corinthian War*, «CQ» 58 (1964), pp. 64-81.
- RIEDINGER 1993 = J.C. Riedinger, *Un aspect de la méthode de Xénophon: l'origine des sources dans les Helleniques III-VII*, «Athenaeum» 81 (1993), pp. 517-544.
- RIOS FERNANDES 1984 = M. Rios Fernandes, *Los silencios de Jenofonte en el Agesilao de Plutarco*, «Habis» 15 (1984), pp. 41-70. SCHÄFER 1936 = H. Schäfer, *Timokrates*, RE VI A¹, Stuttgart 1936, col. 1264.
- SCHEPENS 1993 = G. Schepens, *L'apogée de l'arche spartiate comme époque historique dans l'historiographie grecque du début du IV^e siècle av. J.C.*, «AncSoc» 24 (1993), pp. 169-203.
- SCHEPENS 2001 = G. Schepens, *Timocrates' Money: Ancient and Modern Controversies*, in S. Bianchetti (a cura di), *Poikilma. Studi in onore di Michele R. Cataudella in onore del 60. compleanno*, La Spezia 2001, pp. 1195-1218.
- SEAGER 1994 = R. Seager, *The Corinthian War*, in CAH, 6, *The Fourth Century B.C.*, Cambridge 1994, pp. 97-119.
- SORDI 1950 = M. Sordi, *I caratteri dell'opera storiografica di Senofonte*, «Athenaeum» n.s. 28 (1950), pp. 3-58.
- SORDI 2001 = M. Sordi, *L'anonimo di Ossirinco è un continuatore di Tucidide?*, «Sileno» 27 (2001), pp. 225-235.
- SWOBODA 1916 = H. Swoboda, *Ismenias*, RE IX², Stuttgart 1916, coll. 2136-2139.
- WALKER 1908 = E.M. Walker, *Cratippus or Theopompus?*, «Klio» 8 (1908), pp. 356-371.
- WALKER 1913 = E.M. Walker, *The Hellenica Oxyrhynchia its Authorship and Authority*, Oxford 1913.